

Comunicato Stampa

Presentazione della monografia

“Silvio Gagno Un percorso nel colore 2006 / 2017”

(Antiga Edizioni 2017)

Museo Bailo, Treviso, 13 Aprile 2018 ore 18,00

Vi informo che Venerdì 13 Aprile 2018, alle ore 18, presso la Sala Conferenze del Museo Bailo di Treviso la Dott.ssa Elisabetta Barisoni, Direttore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Cà Pesaro di Venezia, presenterà, in occasione del compleanno del Maestro Silvio Gagno, la monografia “Silvio Gagno. Un percorso nel colore, 2006 / 2017 “(Antiga Edizioni 2017).

La monografia consta di interventi critici a cura del Prof. Sileno Salvagnini (Docente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e curatore della monografia) con Virginia Baradel, Andrea Bellieni, Flavia Casagrande, Elsa Dezuanni, Ombretta Frezza, Eugenio Manzato, Carlo Sala.

La monografia può essere letta come un viaggio emozionale, che ci svelerà la storia personale e artistica del Maestro Silvio Gagno.

Il suo primo approccio con la pittura è indubbiamente naturalistico, dove Lignano diventa punto di partenza, tappa fondamentale del suo percorso, nel quale si lascia alle spalle la frenesia della mondanità per ritrovare una dimensione arcadica che libera l'uomo dalle costrizioni delle catene quotidiane, portandolo a raggiungere un rapporto panico con la natura che lo circonda: mare, cielo e pineta diventano, quindi, un'unica anima.

Il ciclo “*Cieli Alti*”(1987) porta Silvio Gagno a muoversi tra formale e informale

L'orizzonte appare ai nostri occhi in modo quasi impercettibile, lasciando libertà d'azione al colore che si muove giocando non solo con lo spazio infinito ma anche con la luce.

Luce e colore, danzando leggiadri nell'aere, danno vita a notturni che ci trascinano all'interno di un'affascinante e suggestiva atmosfera, carica di nostalgia, stupore, voglia di andare oltre l'ignoto, cercando di scoprire ciò che si nasconde dietro quell'apparente buio.

“*Fosfeni*” è un gruppo di opere che si caratterizzano grazie ad intense suggestioni luminose, una realtà luminescente che si unisce all'immagine irrazionale, creata dall'artista. Tutto si concentra

sull'aspetto affettivo che contraddistingue il mondo di Silvio Gagno, una dimensione meramente sentimentale, all'interno della quale i fenomeni razionali e logici non trovano dimora.

Al centro di tutto c'è la sua sfera emotiva che esplose in bagliori di colori che si muovono nello spazio della tela, superando i limiti umani del vedere. Le opere sono testimonianza di un sentimento, di una passione che diventano concrete forme grazie al colore: diventano palese testimonianza della celebrazione della felicità dell'artista nel far arte.

Nel ciclo "*Codici*" l'artista parte dalla dicotomia cuore – ragione, conquistando il colore e giungendo ad una marcata geometrizzazione delle forme che ingabbiano lo spazio pittorico con tanti tasselli che rimandano alla tradizione musiva antica, dove rigore scientifico e sentimento arrivano a dialogare tra di loro. Si perde, però, talvolta, la carica emotiva, tendendo così ad una metrica calcolata, adottando anche frequentemente tonalità monocrome. "*Codici*" donano all'osservatore un senso di ritmo, che, inevitabilmente, rimanda alla musica: i suoi tasselli si adagiano sullo spazio come note sul pentagramma, dando vita ad un'armoniosa sinfonia che sembra sollecitare ognuno di noi ad entrare in una dimensione nuova nella quale possiamo abbandonarci totalmente.

Con il ciclo denominati "*Memoriali*" l'artista reinterpreta alcuni personaggi importanti, inglobandoli all'interno di macchie cromatiche. Questi ritratti sono dedicati a persone, alle quali Silvio Gagno è legato: sono intellettuali, scrittori, musicisti, critici. Non sono semplici volti, ritratti fotografici fini a se stessi bensì l'artista cerca di compiere un'ulteriore passo in avanti, una ricerca volta a mettere al centro di tutto le suggestioni, l'emotività, il sentimento, evocati da queste figure.

"*Trame Sideree*" consiste in trame che si muovono all'interno dello spazio sidereo, perdendosi nell'infinità del cosmo, tra gli astri e intraprendendo una ricerca volta alla conquista di una materia rinnovata. L'osservatore, così, si abbandona ad una dimensione pittorica completamente sconosciuta e ancora tutta da conquistare, rispetto a tutto ciò che è stato il passato. Lo porta a muoversi verso l'ignoto, verso quell'Infinito al quale aspiriamo, a quel qualcosa di più alto del quale riusciamo a percepirne la grandezza ma che ci appare irraggiungibile.

Nel 2013 – 2014 realizza i "*Luoghi dello Spirito*" che sono avvolti da un'atmosfera carica di silenzio e quiete, dove l'uomo, addentrandosi al loro interno, si abbandona totalmente ad una dimensione pittorica sconosciuta e ancora tutta da conquistare.

La pennellata larga e piatta, ci permette di entrare all'interno di una realtà nuova, che ci attrae e al contempo impaurisce, in quanto ignota alla nostra parte razionale.

L'artista sceglie una tavolozza dove predominano le tonalità fredde che rimandano al cielo, al cosmo, alla notte e all'elemento acqueo. In queste tele non ci sono regole compositive perché l'artista lascia che sia, ancora una volta, la libertà del colore e della pennellata a predominare sulla materia, slegandosi, così, da dogmi e regole, per abbandonarsi ad una vita senza costrizioni che permetta soprattutto una ricerca spirituale.

Nelle opere più recenti, appartenenti al ciclo "*Luoghi Materici*" Silvio Gagno non manifesta stanchezza o battute d'arresto, cercando, al contrario di rinnovarsi continuamente, di giungere a nuove soluzioni formali e stilistiche, dove il colore non è mai da considerarsi mero sfondo bensì protagonista assoluto, voce narrante, intermediario tra noi e l'artista. Le opere di questi anni recenti sono caratterizzate ancor più dal vissuto dell'artista, dove il colore si carica del ricordo e si lascia sedurre dalla pennellata che si muove sinuosa ed elegante nella tela. Si tratta di una pittura intensa carica di pigmenti che seguono specifici ritmi materici. Fitte trame che ci portano ad entrare dentro il dipinto, a perderci, come risucchiati da un vortice di colori accesi che quasi stordiscono alla vista.

L'artista gioca in bilico tra naturale ed astratto, dove il paesaggio viene trattato in modo diverso rispetto agli esordi, dove la natura si manifesta come avvolta da un'aurea di luce e colore che, progressivamente si svela a noi, pur abbandonando il dato realistico e tangibile.

La tavolozza esplode nei gialli, nei malva, negli azzurri, in colori vivaci e accesi, generando una sinfonia cromatica, che richiama ancora una volta la musica. Passato e presente, quindi, si incontrano e ci mostrano come il percorso che noi compiamo all'interno di questo atelier risulta alla fine un viaggio, carico di pathos, di ricordi, di incontri, di spiritualità, dove ognuno di noi può ritrovare pezzi sparsi della propria esistenza.